

**LA SICUREZZA
PUÒ ATTENDERE**

*Forze dell'ordine
ai ferri corti
con Brunetta
il "risolutore"*

GABRIELLA MONTELEONE

Comparto sicurezza: è impasse Brunetta

GABRIELLA MONTELEONE

Ne hanno ingoiate tante quelli del comparto sicurezza e difesa, ed ora sono sul piede di guerra "contrattuale" con il ministro Brunetta. Uno schieramento di 500mila dipendenti pubblici, tra forze dell'ordine e forze armate, che assicurano ogni giorno in Italia l'ordine pubblico e all'estero operazioni di pace che costano sangue, ma all'occorrenza spalano pure la neve, sorvegliano la spazzatura a Napoli o prestano soccorso. Tralasciamo l'onta delle ronde che hanno dovuto subire, soldi

buttati per una propaganda che nemmeno nel Bergamasco riesce a prendere corpo per mancanza di "volontari". C'è che accanto ai consueti encomi pubblici, si sono presi anche l'epiteto dei «fan-

nulloni» riservato a tutti i dipendenti pubblici dal ministro, fino al fatidico «panzone» dedicato tutto al poliziotto «passacarte». Ora però, sul rinnovo del contratto (scaduto dal 2007), hanno cominciato a rispondere picche al ministro costringendolo a retromarcie imbarazzate di convocazioni andate a vuoto. Brunetta ha ribadito comunque «la ferma volontà del governo» di chiudere «anche in caso di indisponibilità o impossibilità di una delle par-

ti». Sì, ma con chi chiude? Stavolta il fronte sindacale è compatto, almeno quanto il malessere che serpeggia ormai da tempo. C'è solo una forza armata (Cocer dei carabinieri) su 5 che si è seduta al tavolo con due sindacati come Consap (ultradestra) e Uilps (10% del personale).

Ma andiamo per ordine: il 18 dicembre dal Dipartimento della funzione pubblica parte la convocazione dei sindacati del comparto per il 22 dicembre per proseguire la trattativa sul rinnovo. Tre giorni dopo, il 21, i rappresentanti della quasi totalità delle organizzazioni sindacali della Polizia di stato (Siulp, Sap, Siap, Silp Cgil, Ugl Polizia, Coisp, Anfp), Polizia penitenziaria (Sappe, Osapp, Uil p.a. penitenziari, Sinappe, Fns Cisl, Cgil f.p. e Uspg Ugl), Corpo forestale (Sapaf, Ugl Corpo forestale, Fesifo, Fns Cisl, p.a. Uil forestali, Cgil f.p.), Cocer della guardia di finanza e Cocer dell'aeronautica comunicano che non parteciperanno perché «non si registrano novità» (leggi: più risorse) rispetto alla riunione del 16 settembre: «L'offerta governativa continua a limitarsi ad un incremento pari al tasso inflattivo, il 3,2 per cento, senza peraltro fornire garanzie sugli arretrati», scrivono in una nota. Preso atto della diserzione annunciata, il 22 dicembre il ministero prima smentisce ci sia stata «alcuna convocazione» poi

derubrica imbarazzato l'incontro di palazzo Vidoni a semplice «riunione tecnica».

Nell'aula semideserta la parte governativa ha fornito cifre che dicono: per il 2008 non è stato stanziato nulla, resta solo la vacanza contrattuale già percepita; per il 2009 c'è un incremento medio di 59 euro nette (da cui sottrarre i 14 euro di vacanza contrattuale, e che comprende la somma di 12,77 euro a titolo di specificità); per l'anno 2010 ci sono invece 12 euro (medie lorde) di incremento.

«La Finanziaria è chiusa, non c'è più una lira» ammette Brunetta nella conferenza stampa di fine anno rivendicando al tempo stesso che «gli aumenti ammontano a 100 euro in più al mese, quindi 30 euro in più rispetto alla media dei dipendenti dei ministeri». «Le cose non stanno così – replica Nicola Tanzi, segretario del Sap – arriviamo ad una somma di circa 32 euro netti mensili», che a conti fatti diventeranno «15/20 euro netti». Con il solito piglio risolutore, Brunetta ha minacciato: «I contratti si fanno in due, se parte e controparte non si mettono d'accordo, si procederà per legge». Prendere o lasciare. Il 12 gennaio, quindi, il ministro potrebbe decidere di usare l'arma dell'anticipo dell'80% delle risorse disponibili lasciando il resto alla contrattazione. Un rischio messo in conto dai sindacati che il 12

non si presenteranno, data l'assenza di novità, ma che covano comunque azioni di protesta «anche eclatanti».

*Sindacati
ai ferri corti
con il ministro
"risolutore"
del rinnovo
del contratto*

